

La rivincita dei contadini

LETIZIA TORTELLO

Quando la decrescita felice vien da sé. Se Torino, nel 1995 (anno dell'approvazione del Piano regolatore) aveva progettato una metropoli da grandeur, con la prospettiva di raggiungere 1,9 milioni di abitanti, oggi che in città siamo solo 899 mila è costretta a ripensare la suddivisione delle aree urbane. Vent'anni fa, infatti, per teorizzare la super-Torino e rispettare la legge, bisognava anche prevedere una quantità di verde adeguata. Evidentemente quello che

**1000
ettari**

Su 130 milioni di mq della superficie su cui si estende Torino, appena mille ettari sono destinati all'agricoltura

c'era non era sufficiente alla bisogna. E così, nel piano regolatore Cagnardi-Gregotti, ogni fazzoletto di natura venne schedato come zona verde, dalle aiuole ai campi dei contadini:

1000 ettari e una quarantina di aziende. Si sa com'è andata. La città non è cresciuta e l'agricoltura non è potuta crescere perché è praticamente impossibile ampliarsi su aree definite «parco». L'assessore **all'Urbanistica**, Stefano Lo Russo, ora intende metterci una pezza con una variante normativa che introduce la dicitura di «aree agricole». Un «trucco» burocratico per annullare quello di 20 anni fa e finalmente permettere ai contadini di città di ingrandire le aziende, accedere a fondi europei, potenziare le attività produttive. In attesa di un bell'agriturismo vista Po.

